

THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 15, numero 1, marzo 2004.



UN CORSO IN MIRACOLI: UNA PICCOLA, QUIETA SPERANZA

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Il musicologo americano, H.C. Robbins Landon, uno dei maggiori studiosi al mondo di Haydn, è stato anche un grande estimatore di Mozart e, nel suo libro *1791: Mozart's Last Year [1791: l'ultimo anno di Mozart]* (Thames and Hudson, New York: 1999), scrisse quanto segue riguardo al compositore che amava così profondamente:

L'eredità Mozartiana è una buona scusa per l'esistenza del genere umano come mai ne incontreremo ed è forse, dopo tutto, una piccola, quieta speranza per la nostra sopravvivenza finale (pag. 10)

In effetti l'eredità delle composizioni musicali di Mozart trascende la parola "composizione," perché esse certamente sembravano pervenire da una fonte trans-umana, con poco o nessun intervento terreno. Allo stesso modo di *Un Corso in Miracoli*, e così, scusandoci con Robbins Landon, possiamo riformulare la sua affermazione riguardo Mozart in questi termini:

Un Corso in Miracoli è una buona scusa per l'esistenza del genere umano come mai ne incontreremo ed è forse, dopo tutto, *una piccola, quieta speranza* per la nostra sopravvivenza finale.

La speranza – in Mozart e in *Un Corso in Miracoli* – è che, nonostante il caos del mondo, nonostante il caos dei nostri mondi personali, c'è ancora una luce nell'oscurità che risplende dentro di noi (T-15.XI.2:1-2). Per qualsiasi altra ragione le persone siano state attratte da *Un Corso in Miracoli*, e le persone possono benissimo esservi attratte per le ragioni sbagliate, vi si trova nondimeno qualcosa che respira attraverso le sue parole con cui ognuno risuona, sia che comprendano il Corso pienamente o no, o persino se non lo capiscono affatto. Le parole di Gesù offrono speranza perché provengono da una realtà oltre questo mondo, e puntano ad essa .

Dovrebbe essere ovvio che non c'è speranza qui. Le cose vanno male e stanno peggiorando: in effetti sono sempre state orribili. Ricorda l'osservazione del manuale sul mondo del tempo:

...è solo il tempo che gira stancamente e il mondo ora è molto stanco. E' vecchio, consunto e senza speranza...il tempo, con le sue illusioni di cambiamento e morte, consuma il mondo e tutte le cose che ci sono in esso (M-1.4:4-5,7).

La sola speranza si trova fuori del suo sistema di pensiero, come viene riflesso nella affermazione di Gesù nel testo: “Il procedimento [dell’ego contro il Figlio di Dio] potrà essere a prova di sciocco, ma non è a prova di Dio” (T-5.VI.10:6). All’interno del sistema dell’ego, che ha fatto e sostiene questo mondo e tutti e tutto ciò che c’è in esso, non ci può essere speranza. E’ a prova di sciocco. Non puoi averne accesso perché qualsiasi tentativo di trattare con l’ego ti irretisce in esso ancora di più, e questo è, naturalmente, lo scopo ultimo dell’ego per il mondo. E’ una unica enorme trappola cosmica. Una volta che ti ci trovi dentro non c’è via di uscita se non lasciare l’intero sistema attraverso il risveglio dal suo sogno di separazione. Come Gesù disse ad Helen mentre le dettava il Corso:

Un deserto è un deserto è un deserto. Puoi fare qualsiasi cosa in esso, ma *non puoi* cambiarlo da quello che è. Manca sempre di acqua. Ecco perché è un deserto. La cosa da fare con un deserto è *lasciarlo* (in *Absence from Felicity*, p.236).

Più ti dibatti all’interno del sistema di pensiero dell’ego per trovare una via d’uscita, e/o per trovare speranza al suo interno, più ti trovi immerso nella sua ragnatela e l’hai resa reale, per non parlare della impossibilità di districarti. Non puoi muoverti oltre una illusione una volta che ne hai stabilito la realtà.

Non è a prova di Dio, però, perché Dio e il ricordo di Dio sono al di fuori del sistema di pensiero dell’ego. Questo corso, come ogni grande opera d’arte – tra le altre cose, *Un Corso in Miracoli* è una grande opera d’arte – ci offre la prova che c’è qualcosa al di fuori dell’ego. Non siamo impigliati senza speranza nella sua ragnatela illusoria di dualismo. *Questa* è la speranza ed il motivo per cui sia così importante per gli studenti di *Un Corso in Miracoli* osservare l’ammonimento di non portarlo dentro il mondo. Una volta che i suoi insegnamenti sono stai resi parte della dualità ne rimangono intrappolati. Questa è stata la storia di ogni religione formale, ed ecco perché Gesù osserva nell’opuscolo *Psicoterapia*:

La religione formale non ha posto nella psicoterapia, ma non ha neanche un posto reale nella religione. In questo mondo c’è una sorprendente tendenza ad unire parole contraddittorie in un unico termine senza percepire affatto la contraddizione. E’ talmente ovvio che il tentativo di formalizzare la religione è un tentativo dell’ego di riconciliare ciò che non è riconciliabile, che non c’è bisogno di approfondimento qui (P-2.II.2:1-3).

Formalizzare la religione implica prendere le parole ispirate del visionario, del profeta o del fondatore illuminato e, non appena la persona è scomparsa – di solito non ci vuole molto tempo – codificarle, ritualizzarle e dogmatizzarle per poi usarne gli insegnamenti come armi contro i dissenzienti e i non credenti. Sfortunatamente, la storia dei primi passi di *Un Corso in Miracoli* ha, e non c’è da sorprendersi, cominciato a percorrere un sentiero simile.

Quando *Un Corso in Miracoli* è usato per aiutare la vita delle persone nel mondo, per rendere i nostri sogni più piacevoli o soddisfacenti, la vera speranza è scomparsa perché la sua luce, che risplende nella nostra mente, è stata sepolta. Questa speranza è l’unica cosa che ci condurrà fuori dal sogno, e Gesù è piuttosto esplicito nell’affermare che il nostro problema risiede lì, così come la soluzione. Non nel mondo. Non nei suoi sistemi di pensiero economici, sociali, politici o religiosi. Ma nella mente che crede in un mondo opposto al Tutto. Come Gesù chiede essenzialmente: “Avrebbe Dio posto la risposta dove non possa essere trovata?” In altre parole il miracolo, o risposta di perdono dello Spirito Santo, non si può trovare nel mondo o nel corpo, ma soltanto nella mente: Così leggiamo:

...Dio ha posto lo Spirito Santo in te [cioè, nella tua mente], dove tu hai posto il sogno (T-14.I.2:8).

Può forse il Figlio di Dio perdersi nei sogni, quando Dio ha posto dentro di Lui il lieto Richiamo a svegliarsi ed essere felice? (T-13.XI.10:1).

Noterai la coerenza di Gesù dall'inizio alla fine nell'insegnare che il problema non è il mondo e perciò non è possibile trovare qui la soluzione. Ecco perché Gesù sottolinea che il suo è un corso sulla *causa* e non sull'*effetto* (T-21.VII.7:8). La *causa* è la mente che ha scelto in maniera non corretta – il problema. Perciò questo non è un corso che tratta il comportamento o il mondo – l'*effetto*: “Non cercare di cambiare il mondo, ma scegli di cambiare la tua mente riguardo al mondo” (T-21.in.1:7). Il problema è la mente che pensa ci sia un mondo ed ecco perché *Un Corso in Miracoli* ci offre speranza genuina identificando il luogo in cui risiedono il problema e la risposta.

Un Corso in Miracoli è la sola cosa che conosco che descrive così chiaramente l'attività della mente che specificatamente ci impedisce di pervenire alla risposta. Con questo impedimento non c'è modo di poter risolvere il problema, ed è la logica dell'ego fin dall'inizio. La risposta di Espiazione della mente giace sepolta dalla risposta dell'ego – il suo sistema di pensiero di separazione, specializza, odio, giudizio e colpa. Così dobbiamo guardare quel sistema di pensiero, che è coperto dal mondo.

Il Corso ci aiuta a guardare il mondo in maniera diversa, come uno specchio o proiezione di ciò che si trova nella mente. Diventa l'opportunità di catturare la nostra attenzione e, quando chiediamo aiuto a Gesù, egli porta l'attenzione che era posta sulla relazione speciale problematica e sposta il nostro centro di attenzione riportandolo dove ha avuto inizio: la mente crivellata di colpa e paura. Così Gesù ci aiuta a comprendere lo scopo della relazione speciale nella mente, che era nascosta dalla relazione speciale del corpo. Quando comprendiamo questo scopo e scegliamo altrimenti, il viaggio verso il risveglio è cominciato. In questo modo, la relazione non santa della mente con l'ego si muta nella relazione santa con lo Spirito Santo, la quieta, piccola Voce di Dio. Questo cambiamento viene rispecchiato nelle nostre relazioni esterne. Così, il modo in cui vivo la mia relazione con te cambia passando da una relazione di giudizio, odio e dipendenza ad una relazione di perdono, amore e pace nella quale comprendo che condividiamo gli stessi interessi e gli stessi obiettivi. *Ma* la relazione esterna non è il luogo in cui succede tutto questo, perché essa rimane la proiezione. Ripeto, la mia relazione con te esprime semplicemente nella forma il cambiamento di mente dalla relazione speciale alla relazione santa che avviene nel momento in cui cambio insegnante. Questo cambio è il cuore del messaggio di *Un Corso in Miracoli* nel quale si trova la nostra sola speranza di felicità e di pace.

Perciò, non cercare di cambiare il mondo, ma scegli di cambiare la tua mente riguardo al mondo. Gli studenti di *Un corso in Miracoli* dovrebbero tappezzare dappertutto con quella frase – in casa, in macchina, in ufficio, sulla fronte – perché questo è il nocciolo del sentiero del Corso. Ciò non significa che dal punto di vista del comportamento qui non prendi decisioni che influenzano il tuo lavoro, le tue relazioni e il tuo corpo. Significa semplicemente che prima di fare qualsiasi cosa esternamente, ti sposti all'interno, perché in questo modo non ti importerà più *cosa* succede ma solo con *Chi* succede. Per chiarire – ciò non significa che non farai cose nel mondo: ottenere o cambiare lavoro; iniziare, cambiare o porre termine a relazioni; prenderti cura del tuo corpo o di quello delle persone che ami. Significa solo che quando cambi mente, il tuo corpo agirà automaticamente e in misura corrispondente in maniera amorevole, qualsiasi ne sia la forma. In altre parole, la tua vita esterna non sarà più in primo piano, come leggiamo ora da “ non ho bisogno di fare nulla”:

Non fare nulla è riposare e fare un luogo dentro di te dove l'attività del corpo cessa di richiedere attenzione. In questo luogo lo Spirito Santo viene e vi dimora...ci sarà sempre questo luogo di riposo a cui puoi ritornare. E sarai più consapevole di questo quieto centro della tempesta piuttosto che di tutta la sua furiosa attività. Questo centro quieto in cui non fai nulla rimarrà con te dandoti riposo nel mezzo dell'impegno di ogni faccenda a cui vieni mandato. Poiché da questo centro verrai diretto ad usare il corpo senza colpa (T-18.VII.7:7-8; 8:1-4).

Così, la nostra sola speranza è di trovare quel *centro quieto* nella nostra mente, da cui emana tutto il significato delle nostre esperienze corporee. Non c'è altra speranza. Per esempio, non si può trovare alcuna speranza di felicità nel raggiungere un corpo perfetto. Morirà, dopo essere dapprima invecchiato e decaduto. Se i corpi non muoiono a quarant'anni, lo faranno sicuramente a settant'anni, ottanta o cento anni. Presto l'aspettativa di vita si estenderà ancora di più. E tuttavia cos'è che è "vivo"? *Un Corso in Miracoli* descrive il corpo, come farebbe qualsiasi vero gnostico come una "prigione putrescente" (T-26.I.8:3). Questa è la sua natura, una prigione in cui "creature affamate ed assetate vengono a morire" (L-pII.13.5:1- pag. 475). Che differenza fa se sei incarcerato per venti anni o cento venti anni? Una prigione è una prigione. E' la *mente* su cui vuoi focalizzarti per un cambiamento significativo e pieno di speranza.

A livello corporeo collettivo dovrebbe essere chiaro che anche la situazione mondiale non migliorerà. Chiunque pensi il contrario non è chiaramente in contatto con la storia del mondo e non ne è certamente uno studente. Il mondo non può che rimanere com'è – le sue forme possono cambiare, ma il contenuto di separazione e odio non cambierà mai, perché è stato fatto per essere così. In effetti è stato programmato dalla mente dell'ego per essere com'è. Programma un computer che sommi due più due e ottenga sette e farà sempre così. Questo mondo finirà sempre con questa somma sbagliata e folle, perché questo è stato il suo scopo fin dall'inizio – rinforzare il folle pensiero di separazione e offrire speranza dove non ce n'è. Questo brano composito del testo descrive la situazione:

Chiunque venga in questo mondo non può che avere ancora qualche speranza, qualche illusione in cui ancora indugia, o qualche sogno che ci sia qualcosa fuori di lui che gli porterà pace e felicità...C'è la tendenza a pensare che il mondo possa offrire consolazione e modo di sfuggire ai problemi che è suo scopo mantenere...Non cercare di sfuggire dai problemi qui. Il mondo è stato fatto in modo tale che i problemi non possono *essere* sfuggiti... (T-29.VII.2:1; T-31.IV.1:1; 2:5-6).

E tuttavia, rimane la speranza, come leggiamo nella continuazione di questo passaggio:

Impara ora, senza disperare, che non c'è speranza di risposta nel mondo. Tutti devono giungere a questo punto e andarvi oltre. E' proprio vero che non c'è alcuna scelta nel mondo. Ma questa non è la lezione in sé. La lezione ha uno scopo, e in questo giungerai a capire a cosa mira. (T-31.IV.4:3; 3:7-10).

La lezione istruttiva di Gesù è che la *mente* è il luogo della scelta. Riconoscere l'assenza di una risposta esterna apre la porta perché emerga nella consapevolezza la risposta interna – la nostra quiete, piccola speranza, che risiede oltre le illusorie speranze del mondo. Alla luce di ciò lasciatemi ripetere la nostra meravigliosa affermazione:

Un Corso in Miracoli è una scusa tanto buona per l'esistenza del genere umano quanto mai ne incontreremo ed è forse, dopo tutto, *una piccola, quieta speranza* per la nostra ultima sopravvivenza.

Dal punto di vista di *Un Corso in Miracoli* la sopravvivenza non è del corpo o del mondo, ma delle nostre menti. Questa è la speranza – la luce splende, anche mentre è nascosta nel mezzo dell'oscurità del mondo:

C'è una luce in te che il mondo non può percepire. E con i suoi occhi tu non vedrai questa luce, perché sei accecato dal mondo. Tuttavia hai occhi per vederla. E' lì perché tu la veda. Non è stata posta in te per essere tenuta nascosta alla tua vista (L-pI.189.1:1-5).

L'oscurità che vediamo intorno a noi – crudeltà, cattiveria e doppiezza; dolore e sofferenza – non è che una proiezione di ciò che si trova nella mente di *ognuno*. Non solo nella mente dei “cattivi” che noi accusiamo di spargere il dolore e la sofferenza del mondo. E' nella mente di tutti – vittima e carnefice allo stesso modo – anche se “accecata dal mondo.”

Per liberare la nostra visione, così da vedere questa luce radiante, sarebbe un utile esercizio guardare tutti – le persone che ci piacciono e le persone che non ci piacciono – e rendersi conto, per esempio, che tutti respiriamo. Nessuna eccezione. Ognuno condivide lo stesso corpo con i suoi bisogni di base fisici e psicologici. Siamo uguali. Guardati intorno: qualunque sia il tuo particolare centro di giudizio, odio e sofferenza, muoviti oltre le differenze apparenti – fonte dell'oscurità dell'ego – verso l'uguaglianza che ci unisce nella mancanza di speranza e nella speranza, l'ego e lo Spirito Santo. Siamo uguali – non nella forma, sicuramente, ma nel contenuto. Ecco perché è così importante non prendere le cose seriamente. La seriosità è nutrita dal credere nelle differenze, il principale mezzo di sopravvivenza dell'ego, perché assicura che uno vincerà e un altro perderà.

Così il mondo urla di essere preso seriamente, allo stesso modo delle forme di spiritualità del mondo. In effetti, ogni “ismo” strepita per essere preso sul serio; tutti i suoi sistemi di pensiero – politici, economici, sociali, religiosi – implorano così. In effetti i corpi strepitano di essere presi sul serio con le loro continue esigenze fisiche e psicologiche. Poiché l'ego ci ha detto che Dio non soddisferà mai le nostre richieste di favori speciali (T-13.III.10:2-3; T-15.V.4:1-2), abbiamo inventato un dio che lo fa. Così abbiamo fatto un corpo che sembra peccare e un dio che follemente vede corpi che peccano, la qual cosa Egli prende molto sul serio. Questo è l'eroe “divino” della seconda e della terza legge del caos:

Ecco un principio che vorrebbe definire cosa deve essere il Creatore della realtà: ciò che deve pensare e ciò che deve credere, e come deve rispondere credendo a ciò. Non è nemmeno ritenuto necessario farGli domande a proposito della verità di quanto è stato stabilito essere la Sua credenza. Suo Figlio può dirGlielo...[e] Egli deve accettare la credenza di Suo Figlio riguardo a ciò che è, e odiarlo per questo. (T-23.II.6:2-4,6).

Tutti gli dei e le religioni prendono le cose seriamente – dannazione e salvezza; la trappola delle leggi del caos dell'ego. All'ego piace che noi prendiamo seriamente il suo mondo di separazione e peccato, così come il suo disfacimento. Per cui *Un Corso in Miracoli* non deve essere considerato allo stesso modo. Se lo fai non stai prestando attenzione ai suoi insegnamenti. Quante volte Gesù parla di un sorriso gentile e di risate? Il modo di essere liberi dall'ego è sorridergli, che significa che tu non gli dai alcun potere di influenzarti minimamente, così come ha fatto il Dio eterno. Gesù ci ricorda:

Nell'eternità, dove tutto è uno, si insinuò una minuscola, folle idea, della quale il Figlio di Dio non si è ricordato di ridere. In questa dimenticanza, il pensiero è diventato un'idea seria, passibile sia di compimento che di effetti reali. Insieme, ridendo possiamo farli sparire entrambi e capire che il tempo non può invadere l'eternità. E' uno scherzo pensare che il tempo possa avere la meglio sull'eternità, il che significa che il tempo non esiste (T-27.VIII.6:2-5).

Questo è lo scopo del sorriso gentile – ridere al pensiero che il mondo abbia il potere di portarci via la pace. Ecco lo scopo di *Un Corso in Miracoli* – offrirci vera speranza insegnando che qui non c'è speranza alcuna. Questo gentile sorriso, nato dall'Amore di Dio, è il solo modo per sfuggire alla trappola dell'ego – nel mondo e nella mente.

La speranza qui nel mondo, d'altro canto, è seria. Ci dice che c'è un problema reale, e così una via di uscita reale. Tuttavia Gesù dice: “non c'è alcun problema, figuriamoci un problema serio, quindi come potrebbe esserci una soluzione, figuriamoci una soluzione seria?” *La speranza è il riconoscimento che non c'è speranza – qui*. Questa è la luce della verità che risplende nella mente

di tutti che, nuovamente, è coperta dall'oscurità della colpa, che a sua volta è coperta dalla oscurità del mondo. *Un Corso in Miracoli* fornisce la maniera di disfare l'oscurità dell'ego rovesciando la folle corsa verso la pazzia che ci ha condotto dall'amore alla colpa e all'odio:

Lo Spirito Santo ti prende dolcemente per mano e ripercorre con te il tuo folle viaggio al di fuori di te stesso, riconducendoti dolcemente alla verità ed alla sicurezza interiori. Egli porta alla verità tutte le tue folli proiezioni e le sostituzioni selvagge che hai posto fuori di te. Così Egli inverte il corso della follia e ripristina in te la ragione(T-18.I.8:3-5).

Il Corso ci riporta dall'odio del corpo alla colpa della mente e poi oltre all'amore che la colpa era designata a coprire. Finalmente abbiamo qualcosa che sembra essere nel mondo, che sembra rivolgersi a noi come esseri nel mondo ma non del mondo, anche se ci aiuta a vivere nel mondo, ma col sorriso. La maggior parte degli studenti conosce questo brano importante che apre la lezione 155:

Vi è un modo di vivere nel mondo che non è del mondo, anche se sembra esserlo. Non cambi aspetto, sebbene tu sorrida più frequentemente. La tua fronte è serena: i tuoi occhi sono tranquilli (L-pI.155.1:1-3).

E' un brano meraviglioso che descrive come dobbiamo vederci come tutti gli altri perché *siamo* tutti gli altri. Ci comportiamo normalmente, tuttavia sorridiamo più frequentemente perché non prendiamo nulla seriamente qui, sapendo che nulla che sia nato dalla separazione ha il potere di influenzare l'amore e la pace di Dio dentro di noi.

E' utile vedere quanto ricadiamo velocemente nel prendere le cose sul serio, specialmente questo corso. Uno degli errori più comuni che gli studenti di *Un Corso in Miracoli* fanno è dedicare ad esso la loro vita esteriore, dimenticandosi che lo scopo del Corso è di far sì che essi vivano come hanno sempre vissuto, ma con una attitudine ed una meta diverse. Questo dovrebbe essere il significato di dedicare la propria vita a *Un Corso in Miracoli*; non che lo leggi e lo studi ogni giorno, o che fai le lezioni anno dopo anno dopo anno, o che ti incontri solo con "persone del Corso," fai solo "cose del Corso," hai profonde e penetranti "discussioni sul Corso," porti le sue verità sacre nel mondo, ecc. Tutto questo riflette la trappola dell'ego, facendo di *Un Corso in Miracoli* un idolo, rendendo impotente la sua capacità di districarci dalle spire dell'ego e di condurci alla vera libertà.

Invece dovremmo usare *Un Corso in Miracoli* come un mezzo per vivere la nostra vita come membri della società – adempiendo ai nostri ruoli di membri di famiglia, amici, lavoratori, cittadini, ecc. – ma con maggiore pace, gentilezza, dolcezza e responsabilità – sorridendo più frequentemente. Così, non fare del Corso qualcosa di serio, perché in questo caso lo faresti diventare una dipendenza, un idolo da essere adorato e venerato, fatto per essere la salvezza stessa. L'ego certamente non ama *Un Corso in Miracoli*, ma sicuramente ama i suoi studenti perché diventano così seri nei suoi riguardi. Sii vigile contro questa trama dell'ego e non far diventare il Corso un'altra religione o un oggetto religioso. Altrimenti, ripeto, lo spoglierai del suo potere di condurti fuori dal sogno e portarti a casa, rendendolo come quasi ogni altra religione e sentiero spirituale, che finiscono per negare proprio la mente che è la nostra speranza. Nelle prime pagine del testo Gesù si indirizzava ad Helen riguardo la sua inclinazione a chiedergli aiuto specifico per alleviare le sue paure specifiche:

Dovresti chiedere, invece, aiuto in merito alle condizioni che hanno generato la paura. Queste condizioni implicano sempre la disponibilità ad essere separato...Se intervenissi fra i tuoi pensieri ed i loro risultati, interferirei con la legge fondamentale di causa ed effetto: la legge più fondamentale che ci sia. Non ti aiuterei

affatto se sminuissi il potere dei tuoi pensieri. Questo sarebbe in diretto contrasto con lo scopo di questo corso. (T-2.VI.4:3-4; T-2.VII.1:4-6).

Così Gesù, proprio all'inizio del testo, stava mettendo in chiaro per Helen e per tutti gli studenti futuri, il suo insegnamento fondamentale che la *mente* è sia la fonte del problema che la risposta. Chiedere il suo intervento (o quello del Corso) a livello del corpo “sarebbe in diretta opposizione allo scopo di questo corso,” che è di portare alla nostra consapevolezza il potere della mente di scegliere il problema della colpa e la risposta del perdono.

Quando ci accostiamo a *Un Corso in Miracoli* dalla prospettiva dei bisogni egoistici del corpo – inclusi i bisogni spirituali – stiamo, di fatto, infettando gli insegnamenti di Gesù con il vero e proprio “germe della specializza” che è il problema che stiamo cercando di disfare. Non è molto diverso dai chirurghi di un'epoca precedente che operavano il corpo con mani non lavate, con ciò infettando inavvertitamente proprio il corpo che stavano tentando di curare. Come potrebbero mai, coloro che credono in interessi separati, sperare mai di disfare il sistema di pensiero di separazione dell'ego? “Non chiedere al passero come fa l'aquila a librarsi nel cielo” (T-20.IV.4:7), ci dice Gesù. Allo stesso modo decenni fa l'eminente storico Charles Beard citava la politica paradossale degli Stati Uniti di fare “guerra perpetua per pace perpetua.”¹ Come potrebbero coloro che affermano di credere in interessi separati promuovere la pace che deriva soltanto da interessi condivisi? La guarigione può venire solo *dal di fuori* del sistema di pensiero dell'ego di separazione e odio. E' lo scopo di *Un Corso in Miracoli* di fornire una tale guarigione.

Il direttore d'orchestra viennese del ventesimo secolo Josef Krips si diceva avesse detto: “la musica di Beethoven arriva al Cielo, quella di Mozart ne proviene.” Con ciò il rinomato direttore intendeva dire che la musica di Beethoven esprime il viaggio attraverso il mondo alla sua conclusione celeste, mentre Mozart riflette semplicemente la gioia felice del mondo trans materiale che è la nostra dimora. Così possiamo dire:

- Beethoven ci dà speranza perché la sua musica dimostra il ritorno all'amore; che di fatto è possibile farlo.

- Mozart ci dà speranza mostrando che *c'è* amore, punto.

- *Un Corso in Miracoli* ci dà speranza mostrando che *c'è* amore ed è possibile ritornarci.

Possiamo perciò vedere che al suo interno *Un Corso in Miracoli* contiene sia il mezzo che il fine, essendo il Beethoven e il Mozart della spiritualità. Per parafrasare le sue parole:

Il Corso ci aspetta mentre andiamo verso di Lui e cammina accanto a noi mostrandoci la via. Egli non viene meno in nulla. Egli è il fine che cerchiamo, e il Mezzo tramite il quale andiamo a Lui (L-pII.302.2).

In ciò si trova la sua promessa e in ciò si trova la piccola, quieta speranza che trascende le aspirazioni speciali e apparentemente potenti del mondo. In questa speranza riposiamo in pace e siamo in pace, sapendo che l'Amore di Dio non può mai cessare di essere quello che è:

Il Figlio è tranquillo, e nella quiete che Dio gli ha dato entra nella sua dimora ed è finalmente in pace (C-ep.5:6).



¹ Citato nel libro di Gore Vidal “Perpetual War for Perpetual Peace” (Thunder’s Mouth Press/Nation Books, New York 2002).